

Metodo Stamina? Pericolo per la salute «Malati peggiorati»

La Cassazione: Vannoni non ha fornito dati

ROMA Metodo «pericoloso», oltre che privo di validità scientifica. La Corte di Cassazione spiega perché lo scorso 21 aprile ha dato ragione al procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello: Stamina, la cura ideata da Davide Vannoni e basata sull'estrazione e la reinnoculazione di cellule staminali, non può essere più somministrata. «Numerosi pazienti hanno denunciato l'assenza di effetti benefici e, in taluni casi, il peggioramento delle condizioni di salute». In un malato su 4, tra chi si è sottoposto alle infusioni di staminali e di cui «è stato possibile consultare le cartelle cliniche e le schede di monitoraggio», si sono presentati effetti avversi: «nel 14% dei casi anche gravi».

Tramonta con le tre sentenze depositate ieri dalla VI sezione penale la speranza di una cura alternativa alla quale si erano aggrappati malati di patologie neurodegenerative. Ma «della quale — scrivono i giudici — ancora oggi sono sconosciute sia la composizione farmacologica sia l'efficacia terapeutica». Il preteso protocollo che si baserebbe sulla conversione di cellule staminali mesenchimali in neuroni non è stato dimostrato. Anzi, due premi Nobel, interpellati dal pm Guariniello come consulenti, hanno bocciato la cura. Non potranno essere dissequestrate le cellule staminali degli Spedali Civili di Brescia. Respinti anche i 13 ricorsi di altrettanti familiari di malati.

Il medicinale, si legge nelle motivazioni, è tecnicamente imperfetto e somministrato in modo potenzialmente pericoloso: «L'unico protocollo presentato da Stamina Foundation non è supportato da dati scientifici; è privo di riferimenti a

32

I pazienti che erano stati trattati con il metodo Stamina, su ordine della magistratura, all'ospedale di Brescia

procedure scientifiche validate o a pubblicazioni scientifiche». «Nella documentazione prodotta da Vannoni, la preparazione e la caratterizzazione delle proprietà delle cellule staminali non è «definita né documentata adeguatamente». Negli Usa il tentativo di brevettare il metodo è fallito.

Cala così il sipario su Vannoni, giudicato «dominus e regista dell'intera vicenda» che ieri ha commentato: «Ne prendo atto. Mi dispiace per i bambini, ultimamente ne abbiamo persi quattro». Per anni l'opinione pubblica si era spaccata su questo laureato in scienze delle comunicazioni che con un metodo innovativo sfidava la medi-

cina. E su richiesta dei malati ad alcuni medici di strutture pubbliche era stato imposto di inoculare questa cura.

Adesso per lui si profila la condanna a un anno e 10 mesi, che, per i giudici, lo stesso Vannoni «accedendo al patteggiamento ha sostanzialmente riconosciuto». Non potrà tentare di trasferire altrove il processo perché il reato contestato a Torino, l'associazione a delinquere, è più grave del peculato

contestato al dottor Mario Andolina e compiuto a Trieste. Non subiranno conseguenze giudiziarie i medici che hanno somministrato la terapia: per la Cassazione hanno agito «in adempimento del dovere di dare esecuzione alla pronuncia del giudice civile». E non saranno puniti se le infusioni si riveleranno «pregiudizievoli per la salute del paziente».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

Milioni di euro stanziati inizialmente dal Parlamento per sperimentare il metodo Stamina nel biennio 2013-2014